

Da Ice

Investimenti Bers per 7,1mld di euro

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) ha annunciato di aver investito mezzo miliardo di euro in Serbia nel 2021 e che l'investimento totale della banca in Serbia ha raggiunto i 7,1 miliardi di euro.

La Bers ha affermato che circa il 40 per cento degli investimenti dell'anno scorso riguardava i progetti di infrastrutture ambientali, passaggio alle fonti di energia più pulite, economia circolare ed efficienza energetica.

Tasso di inflazione pari all'8,8%

Secondo i dati dell'Ente serbo per la statistica, il tasso d'inflazione in Serbia ha raggiunto l'8,8% rispetto a febbraio dello scorso anno, ed è stato il più alto da giugno 2013. In base al tasso di inflazione la Serbia si è classificata al quinto posto in Europa.

Secondo i dati, la crescita globale dei prezzi di energia, cibo e materie prime ha in gran parte avuto un impatto sui prezzi in Serbia. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati rispetto a febbraio dello scorso anno del 15,2%, i prezzi degli ortaggi del 31,7%, il prezzo del petrolio del 21% e della carne del 16%.

Più finanziamenti per lo sviluppo di start up

Secondo quanto riferisce Mladjan Stojanovic, rappresentante del Fondo serbo per l'Innovazione, entro la fine del 2024 saranno investiti dieci milioni di euro nello sviluppo di ecosistemi di startup in Serbia. L'obiettivo è di aumentare a 700 il numero di startup dalle attuali 200 - 300. Mladjan Stojanovic, già coordinatore dell'appena concluso Catapult Acceleration Program, che mirava a fornire alle giovani aziende un tutoraggio intensivo trimestrale e il networking con gli investitori, ha sostenuto che ha ricevuto finora 150 domande, di cui ne sono state selezionate 19 e con esse verranno prossimamente firmati gli accordi di finanziamento.

La maggior parte delle domande riguardava il blockchain e l'intelligenza artificiale. Ogni startup in fase iniziale, in cui non genera ancora reddito, può contare su 20.000 euro, e quella in fase di sviluppo può contare su 50.000 euro, ha affermato Stojanović.

Il programma viene implementato in collaborazione con la Banca Mondiale e l'Ue. Nella prima fase verranno assegnati circa 700.000 euro di sovvenzioni, dopodiché ogni startup avrà un'opportunità di ricevere 300.000 euro se riuscirà ad attrarre investimenti.

Stipendio medio a +3,3%

Secondo quanto riporta l'Ente serbo per la statistica (Rzs), lo stipendio netto medio in Serbia a settembre 2021 ha raggiunto i 65.218 dinari (555 euro), ed è aumentato di 9,2% in termini nominali, ovvero del 3,3% in termini reali rispetto allo stesso mese del 2020. Lo stipendio lordo medio a settembre era di 89.980 dinari, che era nominalmente più alto del 9,0% in termini nominali e del 3,1% in termini reali a livello annuale.

Adottato Programa Ipad 3 del valori pari a 288mln di euro

Con decisione della Commissione Europea del 9 marzo 2022 è stato adottato il programma Ipad III per la Repubblica di Serbia per il periodo 2021-2027. Il contributo finanziario dell'Unione Europea per il programma Ipad III è aumentato rispetto al precedente periodo di programmazione e ammonta a 288 milioni di euro. Gli investimenti che saranno sostenuti dal programma Ipad III riguardano l'acquisto di attrezzature e macchinari, la costruzione e la riabilitazione di strutture. L'obiettivo finale di questi investimenti è, soprattutto, il raggiungimento degli standard europei nel campo dell'igiene, della sicurezza alimentare, del benessere degli animali e della tutela ambientale, consentendo agli agricoltori di piazzare i loro prodotti sul mercato dell'Ue, nonché prepararli all'utilizzo dei fondi europei che saranno a loro disposizione al momento dell'adesione all'Ue.

Oltre alle misure già accreditate attraverso il programma Ipad II, il programma Ipad III prevede l'introduzione di nuove misure che aumenteranno ulteriormente l'utilizzo dei fondi stanziati, l'introduzione di nuovi settori, nuovi limiti di sostegno finanziario e nuovi criteri.

15 zone franche permettono al Paese maggiori investimenti e progetti

Italia tra i primi partner commerciali e tra i primi investitori del Paese.

Ne abbiamo parlato con Annino De Venezia, Presidente Camera di Commercio Italiana in Serbia

Le relazioni commerciali fra Italia e Serbia sono ottime e si sono rafforzate particolarmente negli ultimi anni. Secondo i dati dell'Ufficio statistico serbo, "nel 2021 l'interscambio bilaterale è stato infatti di 4,1 miliardi di euro, con 2,3 miliardi di export italiano (8,1% dell'import totale della Serbia) e 1,8 miliardi di import italiano (8,5% dell'export totale della Serbia)".

L'Italia è stata il terzo partner commerciale della Serbia e, nel dettaglio, terzo Paese fornitore e secondo Paese acquirente. "Il saldo della bilancia commerciale si mantiene a favore dell'Italia ed è pari a 465 milioni di euro. Rispetto al 2020, c'è stata una crescita del 24% e del 7,8% rispetto al 2019".

L'Italia non solo è tra i primi partner commerciali della Serbia, ma anche tra i primi investitori. "Secondo i dati dell'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (Ras), l'Italia rappresenta anche uno dei primi investitori esteri in Serbia con una presenza di circa 600 aziende".

Presidente De Venezia, quanto pesa e conta l'Italia imprenditoriale in Serbia nonché i soci della vostra Camera?

Come già menzionato, l'Italia imprenditoriale conta molto in Serbia. Lasciando nuovamente il passo ai dati, dove oltre al settore automobilistico con Fca e il suo indotto, grande rilievo hanno anche il bancario (Intesa Sanpaolo e Unicredit), l'assicurativo (Generali e Unipol Sai-Ddor osiguranje), il tessile (Gruppo Benetton, Calzedonia, Pompea, Golden Lady...) e l'agricolo, in cui ci sono buone prospettive di ampliare la collaborazione nell'esportazione di macchine per l'agricoltura e il food-processing, e hanno, inoltre, investito nel Paese importanti gruppi come Ferrero e La Linea Verde.

Affermiamo che le sole nostre aziende associate sviluppano un fatturato complessivo pari a 3,6 miliardi di euro. Le attività dei nostri soci coprono vari ambiti di produzione nei settori tessile, agro-alimentare, energetico, metallurgico, automotive e packaging, per quanto riguarda il commercio, sono maggiormente impegnate negli ambiti alimentare, edile, farmaceutico, plastico e Ict.

Il ruolo della nostra Camera nel contesto imprenditoriale italiano e serbo è fondamentale, in quanto conferma la propria posizione di mediatrice di successo da ormai vent'anni tra i due mercati, visibile grazie alle numerose richieste che riceviamo da parte di aziende italiane interessate a sondare le opportunità in Serbia e viceversa.

La Serbia, spesso, viene ancora vista/confusa come un Paese arretrato o non sufficientemente sviluppato per delle relazioni economiche; viceversa, che cosa possiamo dire ai nostri lettori?

In seguito alle negoziazioni con l'Unione Europea nel 2014, la Serbia ha cambiato decisamente passo negli ultimi sette anni, incoraggiando gli investimenti stranieri e rafforzando la competitività dell'economia a livello globale.

Grazie all'introduzione dell'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (Ras), la quale ha lo scopo di creare un'economia forte, innovativa e sostenibile, la Serbia incoraggia gli investimenti stranieri e permette alle aziende estere di accedere ad incentivi statali per progetti Greenfield e Brownfield.

Il Paese si sta impegnando nel raggiungere gli standard economici europei, difatti, i seguenti dati confermano lo sviluppo concreto che sta vivendo il paese: il tasso di disoccupazione che nel 2015 era pari al 17,7%, nel 2022 ha raggiunto il 9,8%; la tassazione sul profitto è da tempo in linea con la percentuale dei Paesi confinanti ed è pari al 15%, mentre l'aliquota Iva ordinaria è fissata al 20%; infine, l'imposta sul passaggio di proprietà è al 2,5% e quella sui beni immobili al 0,4%.

La presenza di 15 zone franche permette alla Serbia di attirare maggiori investimenti e progetti, in quanto le zone garantiscono un sistema amministrativo unico (one-stop shop) e ulteriori esenzioni da tasse e tributi regionali e comunali. Inoltre, in tali zone gli investitori sono esenti da Iva per merci in ingresso e servizi logistici, consumi elettrici e di gas, dai dazi doganali per prodotti importati al fine di trasformazioni produttive o costruzioni.

La Repubblica di Serbia presenta numerosi accordi di libero scambio, che rendono il paese un ideale hub produttivo per esportazione duty-free.

Parlando di banche e finanza, quali ruoli hanno a sostegno delle imprese?

Il peso delle Banche Italiane è decisivo, vediamo Banca Intesa al primo posto e Unicredit al terzo, le quali detengono il 27,1% del mercato locale. Gli investitori, tra questi anche l'Azienda che rappresento, si appoggiano con grande fiducia al nostro sistema italiano.

L'Unione Europea è un altro grande investitore nel paese, difatti, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Bers) e la Banca Europea per gli Investimenti (Bei) in Serbia si concentrano principalmente sul rafforzare il ruolo e la competitività del settore privato, solidificare il settore bancario, approfondire l'intermediazione finanziaria, e, inoltre, sviluppare servizi pubblici sostenibili ed efficienti. Al momento, la Bers ha dato vita in Serbia a 140 progetti nel 2022, per un totale di 2,5 miliardi di euro in entrambi i settori pubblico e privato.

Ricordiamo che il Paese non fa parte dei zona-Ue. Vantaggi e svantaggi?

Nonostante la Serbia non sia ancora all'interno dell'Unione Europea, i rapporti fra le due parti sono molto forti e il paese è ben integrato nell'economia europea.

I vantaggi sono quelli di una manodopera più economica rispetto ad altri stati europei, che è infatti uno dei fattori che attira maggiormente gli investitori. Come già menzionato, la Serbia presenta diversi vantaggi, tra cui la sua posizione strategica che permette di avere scambi più veloci con i paesi europei e il favorevole sistema fiscale. Sono in vigore diversi accordi bilaterali commerciali con i paesi del Cef-ta (Central European Free Trade Agreement), dell'Efta (European Free Trade Association), dell'Eaeu (Eurasian Economic Union) che è un accordo commerciale tra Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e la Federazione Russa e con la Turchia.

Aggiungo anche che il Paese fa di tutto per rendere agevole il processo di inserimento di un investitore, rispettando le regole e le leggi che copiano quelle dell'Occidente e allineando la propria economia agli standard europei.